è della fine del terzo secolo. Un' osservazione mi resta però a fare sulle sigle B. N. M. indicanti *BeNeMerenti*. Queste sigle siccome ha osservato il ch. De Rossi raramente appariscono negli altri cimiteri, ma sono invece quasi dominanti nel vicino cimitero ostriano. Nel cimitero di s. Agnese fra le centinaia d'esempi forse del *Benemerenti* non mi si è presentato mai scritto in quel modo, e l'unico caso lo scopro nell' arenaria situata tra il cimitero ostriano, e questo cimitero arenaria che in certo modo partecipa dei due cimiteri coi quali benchè in estremità oppostissime è incorporato.

Presso il sepolcro di Stateia in un loculo è murata sulla calce una piccola freccia di ferro. Sui mattoni caduti dai loculi ho raccolto parecchie impronte di fabbrica; la prima consiste in un tridente, insegna forse della fornace; in un' altra si legge il sigillo circolare OPVS DOLIARE EX PRAEDIS NOVIS, e in due altri rettilinei M. ARRI RVFI; MARCI ARRI VERI. Trascuro vari frammenti di nessun interesse.

Addentrandomi nel cuore dell'arenaria dopo grandissimo cammino ho letto scritto col gesso quei nomi di cui ho tenuto parola alla pag. 10. Gli altri loculi disseminati per le pareti sono grandiosi, chiusi non da poveri mattoni qua e colà raccozzati, ma da grandi tegoloni di bella pasta gialla e rossa, tutti della stessa forma e grandezza, appartenenti alle più antiche fornaci. Molti però di quei loculi attesa la friabilità della puzzolana si sono disfatti da per loro; in moltissimi altri si veggono i colpi dei cavatori di puzzolana che li hanno distrutti siccome descrive il Bosio. In qualcheduno ho veduto pure le traccie dei vasi vitrei. Non lungi dai due sepolcri descritti, per la scala tufacea 23 si discende al cimitero e alla *lunghissima via* del Bosio. Fra le pietre servite a chiudere i loculi che costeggiano la scala abbiamo il seguente frammento che spettava al sepolcro d'un milite pretoriano: fu posto a rovescio.

D ☙ M
IVLIVS · POTENTINVS · MIL ·
CH · V · P · ꝯ SVPERI · ET · AELIVS
MARTINVS · MIL · COH · VIII · GEM

Iulius Potentinus miles choortis quintae praetoriae centuriae Superi et Aelius Martinus miles coh. octavae geminae....

Le lettere sono trascurate e sembrano del secolo terzo.

Quest'altro frammento fu trovato volante fra le terre.

D.
C · IVL · DASIO
EX TESTAMENto
SIT EX · C IVLP
LIBERT · ET · HER
LIBERTABVSQ · P
INFR · P · XIII

Le lettere sono migliori.

Nel tratto d'ambulacro ai piedi di questa scala fino al punto che sbocca nella linea principale, in un loculo abbiamo il monogramma ☧. che pone il suggello a quanto ho asserito sull' epoca di questo descenso.

DELL' AREA QUARTA
DEL SOTTERRANEO CIMITERO DI S. AGNESE

CAPO I.

La scala della regione quarta.

La zona di terreno situata fra il mausoleo di s. Costanza e la basilica di s. Agnese, ove sorgono gli avanzi delle fabbriche imperiali del quarto secolo, fu in origine occupata da un sepolcreto dei militi delle coorti pretorie, e da alcuni colombari pagani. Allorquando però Costantino abolì la milizia pretoria, divenuta ormai arbitra delle sorti dell' impero, confiscò quell' area e vi eresse il suo mausoleo con le fabbriche adiacenti, delle quali rimangono tuttora in piedi notevolissime vestigia.

Le famiglie che possedevano quei colombari divenute nella maggior parte cristiane, scavarono nell' altra porzione di terra una regione cimiteriale che fu poscia incorporata col resto della necropoli. Tutto ciò non si fonda sopra congetture, ma è irrefragabilmente dimostrato dalle odierne scoperte. Il fatto è di capitale importanza per la storia delle catacombe romane, nel secolo quarto, per quella della diffusione del cristianesimo e dell'abbandono del culto idolatrico.

Alla stupida sentenza di pochi semieruditi i quali hanno preteso asserire la promiscuità de' sepolcri pagani e cristiani nelle catacombe rinunciarono anche gli archeologi meno ortodossi. Il fatto però importantissimo a cui io riferisco il mio discorso, si è che la quarta regione del cimitero di s. Agnese, mette capo ad un vetusto sepolcro pagano, e il suo principale descenso fu costruito attraverso la cella d'un colombario trasformato. È indubitato che la trasformazione delle celle pagane e l'incorporamento di tutte le altre al cimitero non potè accadere per alcuna prepotenza o sopruso da parte dei cristiani, ma perchè questi ne erano i legittimi possessori, gli eredi, i successori di coloro che fabbricarono quelle celle e che divenuti cristiani senza abbandonare le avite loro aree istituirono un cimitero presso il sepolcro di quella martire il cui culto era giunto nel secolo quarto all' apogeo della celebrità. Nei primi tre secoli qualche raro fatto si può registrare di fortuiti incontri fra catacombe e sepolcri pagani, ma niun esempio posso citare di uno studiato allacciamento tra i primi e i secondi come nell'area quarta del nostro cimitero, entro il cui perimetro furono racchiuse sei diverse celle pagane; nè posso addurre verun altro caso di cimitero esordito da un colombario. È chiaro adunque che questo lavoro avvenne in tempi non solo di pace perfetta, ma bensì quando il paganesimo ormai decrepito dava gli ultimi aneliti, e venivan meno ogni giorno di più i suoi proseliti. La conferma di queste induzioni la troveremo nelle iscrizioni del sotterraneo.

L'area che mi accingo a descrivere nella pianta generale del cimitero si distingue dalle altre per il colore arancio, e le celle pagane per il verde. Senz' altri preamboli vengo alla descrizione di questa scala.

È contrassegnata col num. 1. I primi gradini sono nascosti

fra le macerie e le fondamenta delle fabbriche superiori: quindi il rampante attraversa una doppia cella o camera sepolcrale *A* l'una superiore all' altra. Della superiore rimane parte della volta intonacata di fino stucco colle tracce delle decorazioni primitive, cioè liste rosse ed azzurre e altri ornati geometrici; nel mezzo della volta v' ha tuttora l'antico spiraglio per la luce. In quello è ancora murata la transenna marmorea, come mostra il disegno scenografico della tav. IV.

La direzione della scala odierna opera dei cristiani, è opposta alla antica del colombario dei cui gradini si veggono in alto le vestigia. Riccamente adorne erano le due celle come indicano i frantumi delle decorazioni superstiti, delle colonne, dei musaici, dei sarcofagi marmorei e fittili; ricchezza che dimostra questo essere uno dei principali sepolcri del luogo, e aver appartenuto a famiglia di condizione non ordinaria. Fra i tanti ornati fu trovato ancora un pezzo di bassorilievo marmoreo con tre puttini presso un edificio. Questo marmo è stato ora affisso nella galleria 18, 19, della regione terza.

L'adito alla scala e la comunicazione col suolo esterno rimase aperto per tutta l'età di mezzo fino agli ultimi anni del secolo trascorso. Per questo infatti le monache che dimoravano nell'antichissimo monastero annesso alla basilica discendevano nel sotterraneo, e per questo discese anche il Bosio, sebbene come egli scrive, poco innanzi gli fosse permesso poter camminare (1).

I gradini non sono scavati nel tufa ma fabbricati, e nella loro costruzione furono adoperate molte iscrizioni tolte dai sepolcri del colombario e degli altri vicini. Fu per caso che io m' avvidi di queste lapidi che per altro nel toglierle mi si frantumarono. Altre furono segate e adoperate a chiudere i loculi, anzi in uno dei sarcofagi preesistenti fu sepolto un defonto dopo esserne stata scarpellata l'iscrizione primitiva. Alla destra della scala per chi si faccia a salirla, nella parete vi sono due arcosoli, e altri tre nell' ambulacro che gli si prolunga ai piedi, tutti intonacati con un ruvido strato di calce e stucco, della pasta la più ordinaria. Vi rimane la sua mensa benchè rotta in più pezzi coll' iscrizione, i cui caratteri stimo inutile il ripetere che sono malamente tracciati, e delle forme più brutte:

(1) *Roma sott.* p. 412.

FLORENTIO · QVI · VIXIT . .
ANNO XLVIIII · D · XX
FIRMINA · VIRGINIO SVO
CVM · QVA · VIXIT · AN · XVIII
M · IIII · DP · NON · MAI · IN P

Florentio qui vixit annis XLVIIII, diebus XX, Firmina Virginio suo cum qua vixit annis XVIII, mensibus IIII, deposito nonas Mai in pace.

Anche nell' ultimo arcosolio situato ai piedi della scala e nella stessa mano rimane una parte della mensa e dell' iscrizione. Le lettere sono di una forma assai più barbara: pare che si riferisca a due defonti.

. . . NINIA ET . . .
. . . BENE . . .
. . . IFRE . . .

In un' altra lastra raccolta fra le macerie della scala e che dallo spessore sembra d'arcosolio si legge:

. . . *s*VIS SEBIBI . . .
. . . PREBITERIS . . .
. . . NO ET QVIRACO . . .

I nomi . . . . *no et Quiraco* (Cyriaco) furono annullati, ma dal contesto si rileva che l' iscrizione si riferisce a due o più preti i quali, *se bibi,* essendo viventi, s'apparecchiarono in questo luogo il sepolcro. Assai verosimilmente sono i preti ai quali dal s. Pontefice Innocenzo I fu data a custodire la basilica e 'l cimitero, che appartenevano al titolo di Vestina nel Viminale, la chiesa cioè dei ss. Gervasio e Protasio oggi s. Vitale (1). In uno dei

(1) Lib. Pont. in Innoc. I.

loculi d'un fanciullo, tuttora intatto si leggeva sulla lastra questa iscrizione.

VINCENTIO BENEMERENTI
☧

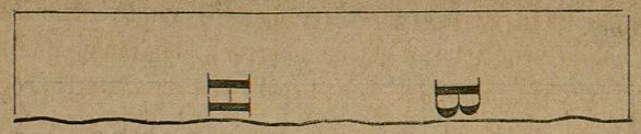
Ma essendo caduto il luogo trovai nel rovescio scritto con i bellissimi caratteri propri della più antica famiglia del cimitero, quest' altro nome.

FORTVNATVS

Il disegno d'ambidue le facce della pietra suddetta è riprodotto nella tav. XV. n. 2. Il marmo è stato ora trasportato nel cubicolo 12 dell' area terza. È un' inaspettata conferma della antichità di quelle epigrafi, che nel secolo quarto cadute o tolte per qualche accidente dai loro loculi, furono adoperate a chiudere altri sepolcri. Uno dei loculi a sinistra della scala fu murato da una lastra sepolcrale pagana segata nella sua sommità in guisa che vi rimasero le sigle iniziali D. M. scolpite elegantemente, e di dimensione tale che troppo ferivano l'occhio; cosicchè disdicevano ad un sepolcro cristiano benchè ormai avessero perduto ogni significato. A riparare in parte lo sconcio tra quelle due profane iniziali, e quasi a togliere ogni senso pagano fu scolpito in mezzo un vasetto la cui rozzezza di lavoro fa un irregolar contrasto colla eleganza delle due sigle.

D M

Anche un' altra pietra pagana fu adoperata a chiudere uno di questi loculi ma venne murata di fianco.



Sopra un marmo pur cimiteriale giacente su le terre si legge il fine d'un nome, di cui il supplemento è spontaneo; *Servulus*.

Serv VLVS

Nel rovescio della pietra vi erano degli ornati che furono scalpellati. Continuando l'epigrafica rivista troviamo queste altre iscrizioni cadute dai loro loculi e frantumate.

MARGARITE INNO
CENTI IN PACE QVAE
VIX . . . . ANNIS QVIN . .

Margarit(ae) *innocenti in pace quae vixit annis quinque?*

È una semplice ed affettuosa epigrafe d'una fanciulletta innocente. Ommetto circa venti frantumi nei quali rimangono poche lettere latine, e il residuo d'un uccello: trascrivo i due più notevoli pezzi ambedue cimiteriali e scolpiti sopra sottilissime lastre.

. . . VS · ALEXANDER · QV . . .
. . . NN · XXV · ET MENSES . . .
. . . IIIV . . . . NN · III . . .

. . . O QVI VIXI . . .
. . . FILIO · ALIO · FRA . . .
. . . VIXIT · ANN · XV · M . . .
. . . ER · DVLCISSIM . . .

Ho accennato di sopra ad un frammento di sarcofago da cui fu scalpellata l' iscrizione della cartella centrale; l'operazione però riuscita imperfettamente lascia travedere le lettere primitive.

. . . EO . . .
. . . CONIVGI . . .
. . . IVNIA PA . . .

In un frammento ma troppo mutilo sventuratamente, trovai le sigle V. C; *Vir clarissimus* indicanti il grado senatorio del personaggio. Quell' iscrizione verisimilmente ci avrebbe dato il nome del nobile proprietario del colombario, che fondò questa ultima regione cimiteriale. Non dispero che uno sterro regolare della scala ponga alla luce quel nome, che può esser fecondo di importanti risultati per la storia, e l'origine di tutto il cimitero. Poichè non posso dissimulare il mio sospetto che qualche relazione di parentela dovesse correre tra i possessori di quei colombari e gli antenati di s. Agnese, i quali anch' essi ebbero in quel luogo un' area cimiteriale.

Due frammenti di pietra con date consolari raccolte tra le macerie della scala confermano quanto dissi sull'età di questa trasformazione e di tutto il cimitero; la prima è del tenore seguente:

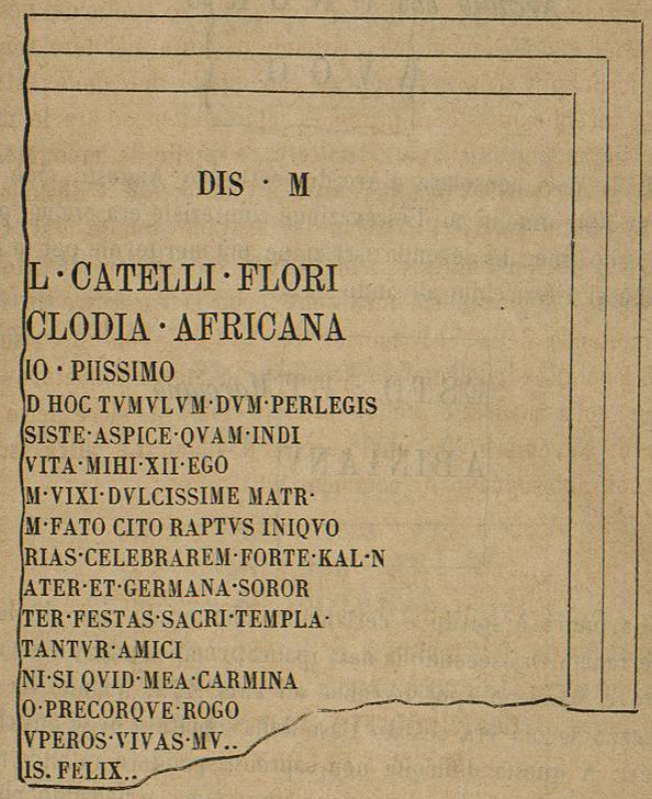
Arcadio et I O N O R *io*
A V G G.

È la data consolare d'Arcadio e Onorio Augusti; cioè dell'anno 396, anno in cui l'escavazioue cimiteriale era oramai presso al suo fine. La seconda iscrizione più meritevole per la data perchè si riferirebbe all' anno 472:

ESTO · ET *Marciano*
ABINIANV

La pietra è sottile e certamente cimiteriale cioè di loculo sotterraneo. Ora secondo la data ipatica, come sembra, dei consoli Festo e Marciano apparterrebbe all' anno 472, quando da oltre a mezzo secolo era cessato l'uso della sepoltura negli antichi cimiteri. A questa difficoltà non saprei rispondere in altro modo che o ricorrendo ad un eccezione stranissima, o negando che ivi

sieno registrati i nomi dei consoli Festo e Marciano. Io propendo per la prima piuttosto che per la seconda ipotesi. Sopra due gradini della scala nell' angolo erano murati due vasi vitrei della forma consueta, dei quali rimangono visibili le tracce: essi apparteneano a due sepolcri vicini. Non tutti i loculi disseminati nelle due pareti della scala furono aperti ma otto circa hanno sfuggito a siffatta violazione e rimangono intattissimi. Sopra uno degli arcosoli ai piedi della scala vi sono tracce di graffiti fatti sull' intonaco, ma non ne ho ricavato altro che un monogramma, e la parola *PACE* in lettere minutissime. Fra le terre raccolsi una moneta di Costanzo che fu murata ad uno dei loculi. Ho letto poi i nomi e le date scritte col carbone; *D. M. 1786* e *Mattia Vincenzo Lutio* 1721, quando la scala era ancora in uso. Seguono ora le pietre pagane adoperate nella costruzione dei gradini; alcune sono opistografi ma tutte di bellissime lettere.


DIS · M

L · CATELLI · FLORI
CLODIA · AFRICANA
IO · PIISSIMO
D HOC TVMVLVM·DVM·PERLEGIS
SISTE·ASPICE·QVAM·INDI
VITA·MIHI·XII·EGO
M·VIXI·DVLCISSIME MATR·
M·FATO CITO RAPTVS INIQVO
RIAS·CELEBRAREM·FORTE·KAL·N
ATER·ET·GERMANA·SOROR
TER·FESTAS·SACRI·TEMPLA·
TANTVR·AMICI
NI·SI QVID·MEA·CARMINA
O·PRECORQVE·ROGO
VPEROS·VIVAS·MV..
IS. FELIX..

Il titolo dell' iscrizione è in prosa; a cui tien dietro un carme elegiaco ove ritornano i soliti emistichi e piagnistei. L' iscrizione fu fatta da *Clodia Africana* al suo figlio *piissimo L. Catello Floro*. Il gentilizio della donna *Clodia* mi sembra d'una grandissima importanza perchè viene a confermare le mie congetture sulla parentela di s. Agnese, che io faccio appunto discendere da un ramo di quella gente.

Vedemmo nella prima regione del cimitero, le iscrizioni dei Clodi cristiani presunti institutori dell' ipogeo, ed ecco fra le iscrizioni d'un colombario pagano comparirci questo medesimo gentilizio in donna che non sembra affatto di genere libertino, ma libera ed ingenua. Sarà questo un effetto del puro caso ovvero una conferma della mia ipotesi? Sarebbe il colombario che divenne proprietà dei cristiani del secolo quarto, appartenuto pur ad un ramo di quella stessa gente che io ho congetturato aver istituito il cimitero? Egli è certo che lo studio dei nostri sotterranei e delle memorie cristiane nascoste nel loro seno, ogni giorno più scopre i rapporti con quelle del suolo esterno. Nè sarebbe questo il primo esempio del nesso tra le memorie epigrafiche cristiane del sotterra, e quelle dei monumenti profani al di fuori. Valga per tutto il cimitero di Callisto ove sotto le tombe dei Cecilii pagani si trovano quelle dei Cecilii cristiani. Nel lugubre carme scritto sul sepolcro di Catello si fa parlare il giovanetto medesimo, che fa rimarcare le tristi circostanze della sua morte. Da tutto il contesto risulta che il fanciullo dodicenne fu sorpreso da morte immatura un dì che colla madre e colla sorella, celebrava sacre ferie il primo di Novembre, tra una corona d' amici. Le altre iscrizioni non abbisognano di commenti.

DIS · MANIB ·
FABIAE · ONOMASTE
RARIS . . . . APLI
L · NERAT . . . ETVS ET
EPAPHRODITVS · PAPAS EIVS
B · M · FECERVNT

D M

M · POPILIO · EPAPHRAE · FI
LI · ET · HEREDES · POPILI
MARCIANI · SPES · MARC
IANE · PROCVLVS · ET · PRO
CVLA · FECERVNT · LIB ·
LIBERTABVSQVE · POST
ERISQVE · EORVM · CVRA
NTIBVS · TVTORIBVS · POPI
LIS · CARPO · ET · ALEXANDRO

Nel rovescio della pietra si legge quest' altra.

D ↓ M

CASSIO · PARDO · FILIO · PIEN
TISSIMO · QVI · VIXIT · ANNIS
XIX · MENSIB · SEX · DIEB · XIII
FECERVNT · CAMILIVS · CY
RIODORVS · ET CAMILIA · SEP
TIMA · PARENTES · SIBI · ET · LIB
ERTIS · LIBERTABVSQVE · POS
TERISQVE · EORVM

Il Suarez nelle schede vaticane (9140) notò in s. Agnese un altro titolo pagano della gente Camilia.

☥ D ☌ M

DCLATIVS · APOLLONIVS
FECIT · CLATIAE · MA
NSVETE · PATRONAE
OPTIMAE · ET · DCLATIO
MOSCO · FILIO · DVLCI
SSIMO · BENE · MERE
NTIBVS · ET · SIBI
SVIS · POSTERISQVE
EORVM

D · M

VOLVSIO DEXTRO
*v*OLVSIA · SVCCESSA
*pa*TRONO · ET · CONIV
B · M · FECIT · IDEM · DIO
NI · AMICO · KARO
*si*BI · ET · SVIS · LIBERTIS
*lib*ERTABVSQVE · POS
*te*RISQVE · EORVM · F ·

Anche quest' iscrizione è opistografa, nel cui rovescio si legge la seguente:

D . M

M · AVR · ABGA*rus et Capi*
TOLINA · CONIVX
M · AELIO · CAPIT*olino filio dul*
CISSIMO · QVI VIX*it annis . . . .*
D · XVI · ET · SIBI · F*ecerunt et lib. lib.*
BVSQVE · POSTER*isque eorum*
INFR · P · XIIII · IN*Agro p. . . . .*

Il cognome di questo liberto degli Antonini, *Abgarus* ne indica l'origine asiatica. È un nome d' indole regia (1) come p.es. Farnace, Phraate, Mitridate, Arsace, Erode, Priamo etc... Gli antichi apocrifi fanno menzione d'un re Abgaro per le relazioni epistolari fra lui e il N. S. Gesù Cristo (2). Colui secondo l'antico storico degli Armeni era figlio di Arsam, e il suo vero nome fu *Avagair* che i Siri e i Greci pronunciavano *Abgarus*.

Ommetto altri frammenti di nessun pregio.

CAPO II.

Le gallerie 2, 3, 4, 5, 6, 7.

Ai piedi della scala dopo un breve tratto d'ambulacro costeggiato da quattro arcosoli tre a sinistra uno a destra s' apre una strada a dritta e una a sinistra. Prendiamo quella a destra 2, 3, qui vi raccolsi un solo pezzo d' iscrizione cimiteriale di marmo bigio col principio d'un nome: FOR*tunatus*. Del resto nulla di notevole tranne un solo loculo intatto, e le tracce d'una lucernina e

(1) Orelli I, 488.

(2) Euseb. *Hist. eccl.* I, 13. – Procop. *de bello persico* II, 12. – Moys. Chor. *Hist. armen.* lib. II, p. 133.

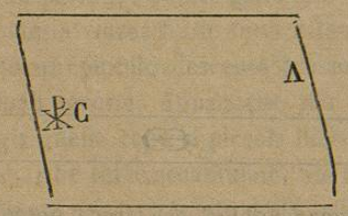
di un vaso vitreo in due distinti loculi infantili: il piccolo ambulacro nel punto 3 si prolungava, ma è tuttora involto nelle terre; onde volgiamoci nella linea 3, 4. Quivi sulla calce di due loculi regnano due monogrammi ☧, e in una tegola ancora murata al suo sepolcro un ramoscello di palma ☥: Sull' angolo della galleria la consueta lucerna fittile, e le tracce d'un vaso vitreo nel piccolo loculo d'un bambino. Percorrendo il secondo tratto dell' ambulacro dal num. 4 al 5 ove s' incontrano con gli ambulacri della regione seconda, v'ho trovato giacente fra le terre due soli frammenti d' iscrizione l'una cimiteriale, l'altra di pavimento:

. . . *c*OIVGI QVI *vixit* . . .
. . . *s*ERECA IN PA*ce* . . .

Sereca è idiotismo di pronuncia invece di *Sirica*, o *Siricia* nome usatissimo nel secolo quarto. L'altro frammento è anche di minor interesse.

. . . *d*IES ρ V QVE · FV*it cum marito* . . .
. . . DEFV*ncta est* . . .

La pietra non è cimiteriale ma ertissima, appartiene probabilmente ad un arcosolio o sepolcro di pavimento. Assai più pregevole è un terzo marmo trasportato ora nella galleria 11, 18 dell'area terza ove abbiamo un altro esempio del monogramma accompagnato dalla lettera C, fu trovato volante fra le macerie, sulla linea che chiude le due regioni, onde probabilmente appartenne ai sepolcri dell' area seconda.



Un altro monogramma accoppiato a quella lettera ci fu esibito infatti dalla regione stessa, di cui dissi, ed ora ripeto che